

*L'intervista***Laforgia avverte:
"Bimbi positivi,
niente antibiotico
sentite il medico"***di Gennaro Totorizzo*

Il Covid si diffonde sempre più tra i bambini. E questo ha messo in allarme tanti genitori. Ma il professor Nicola Laforgia, ordinario di Pediatria all'Università di Bari, è categorico: «Bisogna consultare il pediatra». E lo ripete più volte. Così come ribadisce l'importanza del vaccino anche per i più piccoli. «In primis dobbiamo specificare che aumento delle positività non significa incremento della malattia da virus. La stragrande maggioranza o è asintomatica o paucisintomatica.

● a pagina 2

L'intervista

Laforgia "Attenti, per i bimbi positivi sentite il pediatra No all'antibiotico"

di Gennaro Totorizzo

Il Covid si diffonde sempre più tra i bambini. E questo ha messo in allarme tanti genitori. Ma il professor Nicola Laforgia, ordinario di Pediatria all'Università di Bari, è categorico e molto chiaro: «Bisogna consultare il pediatra». E lo ripete più volte. Così come ribadisce

l'importanza del vaccino anche per i più piccoli. «In primis dobbiamo specificare che aumento delle positività non significa incremento della malattia da virus. La stragrande maggioranza o è asintomatica o paucisintomatica, sono rari i casi importanti di

polmoniti o broncopolmoniti».

Professore, quali sono i sintomi più lievi per i più piccoli?

«Sostanzialmente febbre, che in genere dura un paio di giorni, mal di gola, naso che cola, tosse secca o grassa. Tipiche manifestazioni di qualsiasi altra infezione da virus

respiratorio nei bambini, insomma. Non parliamo di bambini fragili naturalmente».

Come distinguere il Covid dalle altre influenze di stagione?

«Molti stanno provando a cercare elementi clinici che possano differenziare l'infezione da Sars-Cov-2 dal virus dell'influenza, rhino o adenovirus, ma al momento non ci sono sintomi inequivocabili che possano indicare una diagnosi precisa».

Quando il genitore deve intervenire?

«Il genitore non deve intervenire. Se il bambino ha sintomi, il genitore deve farlo visitare dal pediatra ed è lui che stabilisce se sia necessario fare qualcosa. La valutazione clinica è importante nella gestione del piccolo: visitarlo, guardarlo, ascoltarlo. E c'è anche da fare una considerazione specifica in base all'età: un bambino di sei mesi è diverso da uno di cinque anni».

Quando invece bisogna preoccuparsi?

«Se parliamo di bambini piccoli, quindi di uno o due anni di vita, il sintomo principale è il rifiuto dell'alimentazione o l'alterazione del normale stato di vigilanza. Ed è necessario far ricontrollare quei bambini che dopo 2-3 giorni continuano ad avere febbre alta».

Quali sono le cure da adottare per i sintomi lievi?

«Nelle forme virali, e a oggi vale anche per il Covid, non c'è una terapia specifica. Il Molnupiravir (antivirale per via orale) al momento

è autorizzato nel paziente adulto non ospedalizzato. Anche il Covid dunque ha una terapia sintomatica, cioè si dà un antipiretico per far scendere la febbre e farlo sentire meglio. Bisogna però sempre rivolgersi al pediatra».

Per chi ha sintomi più gravi?

«Il genitore deve ancor di più allertare il pediatra ed è lui a stabilire cosa sia utile somministrare o se sia necessario ospedalizzarlo. Dipende sia dai sintomi clinici che dall'età. Con sintomi importanti, il bambino può aver bisogno di idratazione endovenosa, di ossigeno, o altro, sulla base degli esami che si possono fare in ospedale. Ma queste forme sono attualmente molto rare nei bambini».

Come ci si deve comportare con i bambini fragili, invece?

«Quello che vale per i bambini in buona salute non vale per quelli con fragilità: ci deve essere un'attenzione maggiore, un atteggiamento più protettivo e interventistico in base alla patologia, all'età e alla ragione della fragilità. Magari possono essere più a rischio d'ospedalizzazione perché è necessario fare maggiori controlli».

L'antibiotico Zitromax è efficace?

«Mi consta che non abbia alcuna efficacia dimostrata nei confronti del virus Sars-Cov-2. Viene molto utilizzato, ma non c'è alcuna indicazione da questo punto di vista, tantomeno nei bambini. L'uso eccessivo e improprio di antibiotici è

un serissimo problema: dovrebbero preoccupare i loro effetti avversi, non già quelli del vaccino, e non solo in termini di distruzione dei batteri buoni che sono fondamentali: dovrebbe preoccupare anche che il loro uso eccessivo seleziona batteri sempre più resistenti e "difficili"».

Che consigli dà invece alle donne in gravidanza?

«Di fare il vaccino a partire dal secondo-terzo trimestre di gravidanza: è sicuro e testato e permette di favorire anche la protezione del neonato. Le donne in gravidanza positive invece sono da seguire chiaramente con più attenzione, ma la stragrande maggioranza dei neonati da madre contagiata è negativa e sanissima».

La miglior "cura" rimane il vaccino.

«Dobbiamo continuare a vaccinare tutti quanti, dai cinque anni in su, per ora. Bisogna insistere. Se il virus circola meno violentemente è sia per la variante Omicron sia perché abbiamo messo un argine grazie ai soggetti vaccinati, anche i più piccoli. E bisogna ancora usare i dispositivi di protezione. Non possiamo abbassare la guardia in questo momento».

Didattica a distanza o no?

«Scuole in presenza tutta la vita, grazie anche alla vaccinazione del personale docente e amministrativo. I danni che hanno avuto i nostri ragazzi per la Dad, anche dal punto di vista neuropsicologico, sono gravi e documentati».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il bollettino

9.757

I positivi

Dei 75.448 test processati 9.757 hanno dato esito positivo. Si tratta del 12,93% del totale

8

Le vittime

Ci sono stati otto decessi che fanno salire a 7.047 il totale dei decessi da inizio pandemia a oggi. Il bilancio si aggrava sempre di più

586

I ricoverati complessivi

Gli attualmente positivi sono 84.659 di cui 530 ricoverati in area non critica Covid (35 in più rispetto a giovedì) e 56 in terapia intensiva (3 in più)

— “ —
Dobbiamo continuare a vaccinare tutti quanti, dai cinque anni in su, per ora

— “ —
Viene molto utilizzato, ma l'uso eccessivo e improprio è serissimo problema

— ” —

— ” —

Docente
Ordinario
Pediatria



Nicola Laforgia

È il direttore dell'Unità operativa complessa di Neonatologia e terapia intensiva neonatale dell'azienda Universitaria Consorziale Policlinico di Bari



▲ **Docente** Nicola Laforgia

La campagna

La Puglia è al primo posto in Italia per le vaccinazioni nella fascia di età tra i 5 e gli 11 anni. Il tasso di immunizzazione è il doppio della media italiana

